

Mentre la DC tenta di sfuggire ad un dibattito sulle nomine negli enti pubblici

# RAI-TV: lotta aperta per la successione a Bernabei

Le trattative tra i partiti del centro-sinistra si svolgeranno ad ottobre, alla vigilia della scadenza dell'ultima proroga della convenzione tra Stato ed ente televisivo — Mercoledì in commissione alla Camera l'esame delle proposte di riforma — I commenti della stampa

Una sorda ma dura lotta è già in corso per la successione di Bernabei ad vertice della RAI-TV. Dopo la riunione di consiglio ad cui è stato ammesso delegato e direttore generale dell'Istat, la lotta si svolge su due piani, e anche in due distinte prospettive di tempo. Per un verso c'è il problema della immediata seppur provvisoria assunzione delle funzioni che erano di Bernabei, il quale per quattro anni e sino a l'altro ieri aveva rivestito il duplice incarico di direttore generale e di amministratore delegato dell'ente radiotelevisivo.

Chi tenta di evitare che tra i partiti della maggioranza si apra uno scontro aperto, caldeggiava una soluzione salomonica, ancorché solo ad interim. In questo progetto, al presidente della RAI, Delle Favre, vennero attribuiti gli incarichi amministrativi di Bernabei; all'attuale vice-direttore generale Leone Piccioni la responsabilità dei programmi televisivi; al direttore del Telegiornale De Luca la responsabilità dei servizi giornalistici.

Ma già c'è chi (in polemica con i socialisti) punta ad una successione generale di Willy De Luca, e chi caldeggiava quella, la candidatura di Fabiano Fabiani, oggi direttore centrale e responsabile dei servizi culturali; e chi ancora caldeggiava una soluzione esterna alla RAI, come ad esempio quella del Dr. Glianti, ex presidente dell'Intersind.

Come si vede, l'operazione

scaturita da inammissibili giochi di potere (un'operazione che non ha peraltro investito solo la RAI-TV ma anche importanti aziende pubbliche del gruppo IRI) ne sta inevitabilmente generando tante altre che hanno analogo taglio clientelare, e addirittura politico. Per quanto riguarda la RAI-TV, sono clamorosamente in contrasto con tutti gli impegni di riforma assunsi anche dal governo.

Qui anzi si rileva il fatto

corso delle manovre in atto.

Tutti, anche all'interno della maggioranza governativa, concordano sulla impossibilità di non tenere conto — in qualsiasi decisione, per quel che riguarda i vertici della RAI-TV — che di qui a poco, esattamente il 30 novembre, scadrà l'ultima proroga della convenzione tra lo Stato e la RAI; e che entro quella data dovrà quindi esser messo in moto il meccanismo della riforma della quale il Parlamento è stato investito di lungo tempo.

Quale l'atteggiamento del governo di fronte a questa vicenda di profonda crisi?

Alcuni elementi hanno anche ieri confermato l'imbarazzo, in primo luogo della DC, ad affrontare la luce del sole il merito delle questioni ri-proposte dalla scandalosa operazione-nomine, ma anche l'arroganza con cui la DC tenta di guadagnare tempo. E' stato intanto fatto sapere che, per quanto riguarda appunto l'«assetto» della RAI-TV, si parlerà solo al vertice della maggioranza che è stato rinviauto a ottobre. Pol, nessuna risposta è stata ancora data alla richiesta del Fraccanini di una immediata convocazione della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, richiesta che ha fatto seguito alla presentazione di una interpellanza comunista sulla scadenza delle nomine decisive, come ha rilevato il compagno Cosutta, «nel chiuso delle convinte e delle correnti dei partiti di maggioranza».

In queste condizioni è chiaro che una prima scadenza avrà rinvicinato la discussione del metodo e dei riferimenti dell'operazione (almeno per quel che riguarda la RAI-TV) alla riunione — che probabilmente si terrà mercoledì prossimo a Montecitorio — del comitato ristretto costituito dalle commissioni Interni e Poste della Camera per l'esame dei progetti di legge per la riforma del servizio radiotelevisivo.

Il comitato non ha esaminato il disegno di legge presentato a suo tempo dai partiti del governo sinistra (ma in trattato di progetto in larga misura superato) dopo le due note sentenze della Corte costituzionale sulla legge per l'alimentazione.

Il segretario della FAO

Il segretario della Conferenza mondiale sull'alimentazione, Sayed Marzouq, ha tenuto ieri a Roma presso la sede della Food Agricultural Organization (FAO) una conferenza stampa nell'imminenza delle riunioni del comitato di preparazione.

Il segretario presenta un rapporto su tre punti: 1) mettere a disposizione dei coltivatori maggiori risorse per la produzione alimentare; 2) riunire i tre principali elementi della politica alimentare (produzione, nutrizione e sicurezza del rifornimento) nell'ambito di un quadro istituzionale che comprende la costituzione di un Ente mondiale per l'alimentazione; 3) accordi di base per una politica flessibile di interventi operativi.

Il comitato della sinistra — sono sei — sostanzialmente analoghe, elaborate dalle Regioni e trasmesse al Parlamento, e infine un nuovo progetto, presentato da un gruppo di deputati della sinistra — di «forze nuove», in favore del quale si è pronunciata la Camera — e da un gruppo della Cisl. Spodestra, definendone una valida piattaforma sulla quale ricorrere per la riforma.

Il segretario della FAO

Il segretario della Conferenza mondiale sull'alimentazione, Sayed Marzouq, ha tenuto ieri a Roma presso la sede della Food Agricultural Organization (FAO) una conferenza stampa nell'imminenza delle riunioni del comitato di preparazione.

Il segretario della FAO

Il segretario della Conferenza mondiale sull'alimentazione, Sayed Marzouq, ha tenuto ieri a Roma presso la sede della Food Agricultural Organization (FAO) una conferenza stampa nell'imminenza delle riunioni del comitato di preparazione.

Il segretario della FAO

Il segretario della Conferenza mondiale sull'alimentazione, Sayed Marzouq, ha tenuto ieri a Roma presso la sede della Food Agricultural Organization (FAO) una conferenza stampa nell'imminenza delle riunioni del comitato di preparazione.

Il segretario della FAO

Il segretario della Conferenza mondiale sull'alimentazione, Sayed Marzouq, ha tenuto ieri a Roma presso la sede della Food Agricultural Organization (FAO) una conferenza stampa nell'imminenza delle riunioni del comitato di preparazione.

Il segretario della FAO

Il segretario della FAO

**Capodistria fa da ripetitore**

**Stazione televisiva in funzione a Firenze**

Le trasmissioni regolari aperte da un cibattito — 5 mila abbonati



**SEPARATE** Due gemelle siamesi di tredici mesi, unite alla vita e all'addome dalla nascita, sono state separate a conclusione di un complesso intervento chirurgico durato più di sette ore, eseguito da un'equipe di ventitré medici nell'ospedale pediatrico di Filadelfia. Le piccole Clara e Alta Rodriguez appartengono ad una famiglia numerosa, che vive in un centro rurale della Repubblica dominicana. Nella foto: Clara e Alta prima dell'operazione.

**Le vacanze degli italiani ridimensionate dal carovita**

## Riviera Ligure: solo a Ferragosto c'è stato il «boom» di villeggianti

**Grossi buchi nei mesi di giugno e luglio — Il problema delle ferie concentrate in un arco breve di tempo — Cosa si può fare**

**Dal nostro inviato**

**RIVIERA LIGURE, 11 settembre**

**«Chiuso per ferie dal 4 settembre».** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 10 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

**La gente ha reagito alla crisi, all'aumento dei prezzi, all'afflusso di vacanze per la festività di settembre.** Il cartello spicca sulla vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della st